

Ora Renzi vuole aprire alle minoranze Orlando: alle urne dopo la legge elettorale

Il leader punta a una segreteria allargata: il governatore Emiliano apprezza, il ministro dice no

ROMA Una lunga serata per arrivare ai dati definitivi, dopo ritardi e diverse polemiche: la commissione slitta due volte e a tarda sera ancora si aspettavano i dati della Basilicata. Gli equilibri delle primarie non si spostano, ma si ha qualche indicazione sull'assemblea di domenica: Matteo Renzi (che avrà 700 delegati su 1.000) sembra intenzionato ad aprire, chiedendo una segreteria unitaria: Michele Emiliano apprezza, mentre Andrea Orlando è più che cauto.

Quello che è certo è che Matteo Renzi ha vinto, se non stravinto. Lo ammette anche il suo avversario Enrico Letta: «È più forte di prima, non c'è dubbio». Renzi non vede l'ora di ripartire: «Basta con il chiacchiericcio e con i retroscena, occupiamoci dei pro-

blemi reali». C'è il partito da riorganizzare, ma soprattutto due temi da affrontare: legge elettorale e alleanze. Sul modello tedesco, abbracciato da Renzi, Roberto Speranza è perplesso: «Siamo disponibili a ragionare di testi, ma non di decreti». Sulle alleanze si muove Debora Serracchiani, che pubblica una foto in cui parla con l'ex sindaco di Milano: «A Trieste incontro Giuliano Pisapia. Dal dialogo con Campo progressista può nascere una proposta di governo». Orlando avverte: «Un minuto dopo la legge elettorale si può andare al voto».

Il nuovo segretario con i suoi «turborenziani» avrà la maggioranza dell'assemblea, considerando anche gli uomini di Maurizio Martina e di Matteo Orfini. Si vedrà se è

fondamentale il sostegno di Dario Franceschini. In maggioranza ognuno ha i suoi: oltre ai citati, ci sono Lotti, Guerini, Decaro, Gozi, Fioroni, Oliverio e De Luca. Con Orlando ci sono gli «orlandiani» (giovani turchi), gli uomini di Gianni Cuperlo (che saranno 60-70, come gli orlandiani) e poi gli ex civatiani, gli ex martiniani di Cesare Damiano e i lettiani. Michele Emiliano, invece, non è percorso da correnti particolari, se non si considerano i più vicini a Boccia.

Interessante anche confrontare le percentuali dei capilista: Roberto Giachetti ha preso il 69,1, Michela De Biase (moglie di Franceschini) il 67,7; Roberto Morassut il 69,2; Maria Elena Boschi il 72, Luciano Nobili il 70,9.

Alessandro Trocino

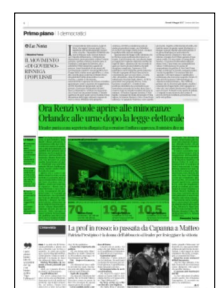
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Il congresso del Pd si è aperto ufficialmente il 19 febbraio, quando Matteo Renzi ha rassegnato le dimissioni da segretario

● Nel voto dei circoli, tra gli iscritti, Renzi è arrivato primo: per lui 176.743 voti, il 66,7%. Orlando ha ottenuto il 25,3 ed Emiliano l'8

● Dopo la vittoria alle primarie del 30 aprile, domenica 7 maggio Renzi sarà proclamato segretario dall'assemblea nazionale



Le percentuali provvisorie

Gazebo L'affluenza alle primarie di domenica scorsa è stata di 1.848.658 votanti: nella foto, il seggio alla stazione Termini di Roma

70**Matteo Renzi**

ha ottenuto 1.283.389 voti secondo i dati ufficiosi comunicati dal Pd, il 70,01%

19,5**Andrea Orlando**

ha ottenuto 357.526 voti, sempre in base ai primi dati dem, pari al 19,5%

10,5**Michele Emiliano**

ha ottenuto 192.219 voti alle primarie, ha comunicato il Pd, il 10,49%